SESSO BUGIE E VIDEOTAPE

La giuria (presieduta da W. Wenders) del Festival di Cannes del 1989 ha rivelato e giustamente premiato con la Palma D'oro un nuovo giovane autore: Steven Soderbergh. A 25 anni e con qualche esperienza di documentarista e di televisione, lo sconosciuto regista americano mostra una maturità linguistica, una capacità di analisi, una intelligenza critica di indubbio valore.

Il film suona come una curiosa assonanza con uno slogan lontano: sesso, droga e rock n'roll. C'è dell'ironia in questa assonanza, forse non involontaria. Quel che un tempo sembrava il paradiso finalmente raggiunto, il trionfo libertario del desiderio, la fine di ogni possibile solitudine, ora torna rovesciato in questo titolo.

*** SESSO**

Fare, vedere, parlare: sono i tre predicati erotici in gioco nel film. John e Cynthia sono coloro che fanno l'amore, lo fanno con rabbia, mimando un desiderio e una soddisfazione cui è necessario, per loro, credere al fine di poter reiterare la prestazione, come se il fare esaurisse le possibilità dell'eros. John, tra l'altro, incarna in senso minore lo stereotipo dello yuppie di provincia, tutto teso all'appagamento spettacolare di esigenze vitali risolte e bruciate in un attimo. In lui, e in quanti come lui, il pragmatismo ha sostituito l'ingenua e ambigua utopia che fu della generazione della droga e rock n'roll. Lo ha sostituito fino al punto di fare delle performance il valore ultimo a cui tendere: così la carriera diventa un valore, la sessualità è un valore, e in genere la quantità e l'accumulo diventano dei valori assoluti di misura e paragone. Graham è invece colui che guarda l'amore, o meglio, colui che guarda parlare dell'amore. All'inizio, il suo provenire da nessun luogo e il suo essere diretto in nessun luogo lo fanno sembrare l'unica presenza positiva, quasi pasoliniana, del film. Nel giro di poche sequenze la sua angelica apparenza si oscura, e tradisce la sua appartenenza al mondo umano, diventando pari per qualità di problemi, agli altri personaggi della vicenda. Il niente è l'orizzonte soddisfatto della volgarità di John, un niente che si accumula e viene misurato in termini di carriera e di performance sessuali. E il niente è anche la grande paura di Graham, che di fronte ad esso si irrigidisce, che in esso si perde come in uno specchio scuro. Infine c'è Ann con la sua discreta e sincera (?) repulsione per la gestualità e il linguaggio dell'eros. Con l'aiuto di uno psicoterapeuta elabora i suoi alibi sull'argomento domandandosi se è proprio tanto importante il sesso nella vita; lei, naturalmente, è giunta alla conclusione che non lo è per niente e che si può amare anche senza sesso. La sua frigidità e la sua sessualità bloccata corrispondono, in senso speculare e in chiave di somiglianza, alla sessualità non-relazionale , solitaria e masturbatoria, di Graham, e, in chiave di contrasto all'emergere delle pulsioni incontrollate di John e Cynthia.

*** BUGIE**

Va da sé che ognuno dei quattro personaggi inganna prima di tutti se stesso, modellando la propria esistenza sulle forme più svariate di bugie in grado di assicurare l'adattamento alla noia quotidiana e di tacitare al tempo stesso l'eventuale emersione del rimorso. Da questa situazione iniziale di commisurati e appaganti inganni si dipana, sequenza dopo sequenza, una progressiva rivelazione, attraverso il videotape, con un conseguente smantellamento di tutti i fragili alibi che i personaggi del film avevano elaborato con naturalezza per quietare i sensi di colpa e dotare di senso una esistenza tanto superficialmente comoda quanto intimamente mostruosa.

*** VIDEOTAPE**

Il video, in questo contesto, sembra assumere la funzione di un surrogato del confessore o meglio ancora dello psicanalista, rivelandosi, a livello narrativo, uno strumento in grado di far cadere le maschere, di rompere i falsi equilibri stimolando maturazioni e coscienze nuove. Così la maggior parte della critica ha visto e ha tradotto il ruolo del video in questo film. Certamente non si può negare il fatto che il videotape assuma una funzione narrativa di transfer che permette una azione psicoterapeutica sui vari personaggi, ma certamente questo tipo di interpretazione oltre che riduttiva è senza dubbio incompleta. La telecamera è comunemente un mezzo, uno strumento usato in televisione per sottolineare il realismo delle immagini, e Soderbergh proviene proprio da una esperienza documentaristica televisiva dove l'uso del videotape è essenzialmente un mezzo per descrivere la realtà attraverso una modalità analitico-descrittiva. In questo senso il documentario ti dice come stanno le cose ma non ti da ulteriori elementi interpretativi.

Per un assurdo pragmatico nel film, invece è proprio il videotape a dare a noi quelle informazioni supplementari che aiutano a decifrare il testo filmico, e ai personaggi la possibilità di guardarsi in oggettiva al di là e oltre " lo specchio scuro " degli inganni e delle bugie di cui ognuno ha rivestito la propria vita e i propri rapporti interpersonali. Lungo tutto il percorso filmico è il videotape che suggerisce ai due principali protagonisti quel paradigma sintattico che li aiuterà a scoprire le proprie *bugie*, ma anche il *sesso* (inteso nel senso più profondo di *eros*): solo io (*video*) posso farti vedere ciò che in condizioni normali tu (Ann e Graham) non potresti vedere. E' solo grazie a me che tu vedi ciò che hai sempre nascosto a te stesso e agli altri."

Mario Testolin

SCHEDA TECNICA:

Steven Soderbergh
SESSO, BUGIE E VDEOTAPE
(«Sex, Lies and Videotape», 1989)

Il cast tecnico: Regia: Steven Soderbergh. Sceneggiatura: Steven Soderbergh. Direttore della fotografia: Walt Lloyd. Direzione artistica: Joanne Schmidt. Montaggio: Steven Soderbergh. Costumi: James Ryder. Musica: Cliff Martinez. Produzione: Robert Newmyer e John Hardy per Outlaw Production. Origine: Usa. Distribuzione: Life. Durata: 1 h e 40'.

Gli interpreti: James Spader (Graham Dalton), Andie McDowell (Ann Millaney), Peter Gallagher (John Millaney), Laura San Giacomo (Cynthia), Ron Vawter (lo psicologo), Steven. Brill (Barfly).

La trama: John Millaney, circa trent'anni, sembra quasi arrivato: casa, lavoro, moglie e abbastanza soldi. Ma la moglie Ann racconta all'analista il suo rifiuto del sesso col marito, che intanto si consola clandestinamente con la cognata Cynthia. Poi arriva in visita Graham, ex amico di John, e si fanno i conti: Ann è attratta dall'ospite, che è impotente e videoregistra le confessioni erotiche della donna; inoltre scopre che il marito la tradisce con la sorella. Allora decide di concedersi alla videocamera di Graham; riuscendo a ribaltare tutti i giochi.

Il regista: Steven Soderbergh è nato in Georgia 26 anni fa. Inizia a girare i primi Super 8 appena tredicenne, dopo essersi stabilito con la famiglia a Baton Rouge, in Louisiana. Incoraggiato dai genitori, frequenta corsi di animazione, poi passa ai cortometraggi; in seguito si trasferisce a Los Angeles per circa un anno e mezzo e lì lavora come montatore. Poi torna a Baton Rouge, svolge il modesto impiego di contabile e intanto legge e scrive sceneggiature. Viene ingaggiato per girare il lungometraggio dei concerto del gruppo degli Yes: il film esce come «9012 Live». Grazie a quest'opera e al lavoro di sceneggiatore, Soderbergh ottiene fiducia dalla Outlaw Productions e può girare il suo primo lungometraggio, «Sesso, bugie e videotape».

TIP. LEONI - BREGANZE (VI)